



BANCA DI
PIACENZA

Informazioni per gli azionisti

RELATIVE ALL'OPERAZIONE DI CORRESPONSIONE DEL CREDITO PER I
DIVIDENDI 2019 VANTATO DAGLI AZIONISTI NELLA MISURA DI EURO
1,00 LORDI IN CONTANTI OPPURE, ESCLUSIVAMENTE A SCELTA
DELL'AZIONISTA, IN AZIONI BANCA DI PIACENZA SOC. COOP. PER
AZIONI
(1 AZIONE OGNI 50 POSSEDUTE ALLA DATA DELLO STACCO DEL
DIVIDENDO)

12 aprile 2021

Redatto e pubblicato da Banca di Piacenza soc. coop. per azioni ai sensi dell'art. 1, paragrafo 4, lett. h) del Regolamento (UE) 2017/1129 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017 ("Regolamento Prospetto").

La presente informativa non costituisce quotazione di prezzi, sollecitazione e/o offerta al pubblico risparmio, diretta alla vendita o all'acquisto di prodotti e servizi finanziari distribuiti dalla Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, né offerta al pubblico di acquisto o scambio, né garanzia di andamenti futuri.



INDICE

1	DEFINIZIONI AI FINI DEL PRESENTE DOCUMENTO	3
2	PREMESSA	3
3	CARATTERISTICHE DELLE AZIONI ASSEGNABILI	4
4	TERMINI E CONDIZIONI PER LA CORRESPONSIONE DEL CREDITO PER I DIVIDENDI 2019 VANTATO DAGLI AZIONISTI.....	4
5	ASPETTI FISCALI.....	5
6	PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE AZIONI IN PAGAMENTO DEL DIVIDENDO - MOTIVAZIONE	5
7	ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO	5
8	FATTORI DI RISCHIO.....	5



1 DEFINIZIONI AI FINI DEL PRESENTE DOCUMENTO

Banca:	la Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, con sede in Piacenza, Via Mazzini n. 20
Azioni assegnabili:	azioni ordinarie della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, detenute nel portafoglio di proprietà
Data stacco dividendo:	data contabile alla quale si riferisce il possesso azionario ai fini del pagamento dei dividendi dell'esercizio 2019: 15 aprile 2021
Regolamento Prospetto:	Regolamento (UE) 2017/1129 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017
T.U.F.:	D. L.vo 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente aggiornato

2 PREMESSA

In data 16 dicembre 2020 la Banca d'Italia, con riferimento alla corresponsione di dividendi, ha richiesto alle banche dalla stessa vigilate, almeno fino al 30 settembre 2021, di adottare un approccio estremamente prudente, invitando gli istituti intenzionati a distribuire dividendi a contattare la Vigilanza. Il Consiglio di amministrazione, a tale proposito, ha ritenuto di rinviare la determinazione sulla distribuzione del dividendo 2020, il cui pagamento, peraltro, in linea con l'intero sistema, avverrà nel rispetto delle prescrizioni della Banca d'Italia, appostando il relativo importo a specifica riserva, pur dando atto che il risultato netto d'esercizio consente – anche in un momento storico come l'attuale, non certo favorevole per l'industria bancaria, a riprova delle positive capacità reddituali della Banca – l'attribuzione di un dividendo unitario lordo di 1,00 euro ad azione.

Per quanto riguarda il credito vantato dagli azionisti deliberato nel 2020 e riferito all'esercizio 2019, già iscritto in bilancio in apposita voce come “debiti verso Soci” - alla cui distribuzione non si era potuto dar corso a seguito della decisa volontà della Banca Centrale Europea, veicolata alla Banca dalla Vigilanza nazionale – ne è stata proposta la corresponsione, sottolineando che ciò non comporta impatto alcuno sui coefficienti patrimoniali. E' stato proposto, altresì, di prevedere la facoltà per ciascun azionista di optare, in alternativa al pagamento in contanti, per il pagamento del dividendo tramite l'assegnazione di azioni della Banca detenute nel portafoglio della stessa a seguito dell'utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie (autorizzato dalla Banca d'Italia con comunicazione in data 26 luglio 2017). Per la parte di dividendo in azioni, a scelta di ciascun azionista, l'assegnazione delle azioni avverrà nel rapporto di 1 azione propria ogni 50 detenute dall'azionista alla data di stacco (15 aprile 2021), per un totale massimo distribuibile pari al numero di azioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca alla suddetta data, integralmente prelevabili dal Fondo acquisto azioni proprie (che daranno diritto al dividendo relativo all'esercizio 2020, che sarà pagato non appena consentito), con conseguente riduzione della relativa voce di bilancio “Azioni proprie”. Le suddette proposte sono state approvate dall'Assemblea dei Soci del 10 aprile 2021.



Il presente documento è stato predisposto e pubblicato dalla Banca, sul proprio sito internet, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, lett. h) del Regolamento Prospetto, al fine di fornire agli azionisti tutte le informazioni necessarie in relazione alla scelta di pagamento dei dividendi mediante assegnazione di azioni della stessa categoria di quelle per le quali i dividendi vengono attribuiti, con particolare riferimento al numero e alla natura delle azioni assegnabili, oltre ai motivi ed ai dettagli della proposta di assegnazione.

3 CARATTERISTICHE DELLE AZIONI ASSEGNABILI

Le azioni che ciascun azionista, a sua esclusiva scelta, può chiedere in assegnazione quale corresponsione del credito per i dividendi 2019 sono azioni ordinarie della stessa categoria di quelle già possedute, cui vengono attribuiti gli stessi diritti di voto ed economici.

Le azioni assegnate agli azionisti che lo richiederanno sono detenute dalla Banca nel proprio portafoglio, e pertanto l'assegnazione avverrà entro il numero massimo di azioni presenti in detto portafoglio alla data del 15 aprile 2021 (data di stacco del dividendo).

4 TERMINI E CONDIZIONI PER LA CORRESPENSIONE DEL CREDITO PER I DIVIDENDI 2019 VANTATO DAGLI AZIONISTI

L'azionista che, in base alle evidenze contabili della Banca relative alla giornata del 15 aprile 2021, risulti titolare di azioni, ed abbia quindi maturato il diritto al dividendo deliberato dall'Assemblea dei Soci per l'esercizio 2019, potrà optare per il pagamento di tale dividendo, in tutto o in parte, anziché in contanti, tramite l'assegnazione di azioni della Banca nel rapporto di numero 1 azione assegnata ogni 50 azioni detenute.

Il diritto di scelta potrà essere esercitato da ciascun azionista a partire dal 15 aprile 2021 fino al termine improrogabile del 25 maggio 2021, ore 12. presentandosi presso la Dipendenza ove l'azionista detiene il proprio conto-deposito titoli.

L'assegnazione di azioni effettuata su richiesta dall'azionista in esercizio del diritto di cui al presente documento non costituisce una raccomandazione di investimento nell'ambito del servizio di consulenza in materia di investimenti prestato dalla Banca.

La scelta, una volta effettuata, non potrà essere annullata o revocata.

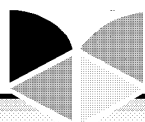
Il diritto di scelta non è cedibile e non è negoziabile in quanto conferisce all'azionista la facoltà di scegliere l'assegnazione di azioni unicamente per il dividendo a questi spettante.

L'assegnazione delle azioni della Banca, per gli azionisti che avranno optato per tale modalità di pagamento del dividendo, avverrà in data 31 maggio 2021.

In pari data verrà posto in pagamento il dividendo in contanti pari a 1,00 euro per azione, al lordo della ritenuta fiscale di legge.

Laddove le azioni in possesso dell'azionista al 15 aprile 2021 non dessero diritto ad un numero intero di azioni, le azioni da assegnare verranno arrotondate per difetto al numero intero, mentre per le frazioni residue il dividendo sarà liquidato in contanti.

Qualora l'azionista non eserciti entro il termine del 25 maggio 2021 ore 12 il proprio diritto di scelta di ricevere il pagamento del dividendo in azioni, o non detenga il numero minimo di azioni necessario per esercitare la scelta (n. 50), riceverà automaticamente un dividendo in contanti pari ad 1,00 euro per azione, al lordo della ritenuta fiscale di legge, in pagamento il 31 maggio pari valuta.



Il dividendo in contanti verrà, altresì, attribuito all'azionista che eserciti il diritto di scelta solo per una parte dei dividendi spettanti, e sarà corrisposto con riferimento al numero di azioni per le quali non viene scelto il pagamento del dividendo mediante assegnazione di azioni.

Nel caso in cui il numero delle azioni per cui venisse esercitata l'opzione fosse superiore al totale delle azioni proprie detenute dalla Banca alla data dello stacco del dividendo (15 aprile 2021), l'azionista riceverà un numero di azioni proporzionato, e quindi inferiore alla richiesta, e, per la differenza, l'importo lordo di 1,00 euro ad azione in contanti.

L'esercizio dell'opzione in capo all'azionista non comporta l'applicazione di commissioni o spese.

5 ASPETTI FISCALI

La scelta di pagamento del dividendo mediante assegnazione di azioni in portafoglio della Banca comporta, per l'azionista, un vantaggio fiscale rispetto alla percezione del dividendo in contanti. Le azioni proprie della Banca oggetto di assegnazione, infatti, non costituiscono, per i soci, utili e non sono pertanto soggette all'imposta sostitutiva prevista per i dividendi, attualmente pari al 26%.

Le azioni della Banca in assegnazione si aggiungeranno a quelle già possedute dall'azionista, riducendone il relativo valore fiscale unitario, il quale sarà determinato ripartendo il costo originario sul numero complessivo delle azioni che risulteranno detenute dall'azionista a seguito dell'assegnazione.

6 PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE AZIONI IN PAGAMENTO DEL DIVIDENDO - MOTIVAZIONE

Tenuto presente che la Banca è titolare di azioni proprie e che l'assegnazione di azioni in luogo del pagamento in contanti garantisce un miglior trattamento fiscale, la Banca intende offrire ai propri Soci tale opportunità, garantendo al contempo libertà di scelta.

7 ESENZIONE DALL'OBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO

La presente comunicazione, avente ad oggetto il pagamento di dividendi agli azionisti sotto forma di azioni della stessa categoria per la quale vengono pagati i dividendi, rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 1, paragrafo 4, lettera h) del Regolamento Prospetto.

Di conseguenza, non trovano applicazione le disposizioni in materia di "Offerta al pubblico di sottoscrizione e vendita" di cui al Capo I del Titolo II della Parte IV del T.U.F., fatto salvo l'obbligo di rendere disponibile il presente documento.

8 FATTORI DI RISCHIO

La possibilità di optare per l'attribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni della Banca presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni "illiquide", non quotate su un mercato regolamentato.

Si invita l'azionista a valutare attentamente le informazioni contenute nel presente documento informativo per una consapevole valutazione dell'esercizio del diritto di scelta. A tal fine si riportano i principali fattori di rischio potenzialmente connessi alla Banca, al settore di attività in cui essa opera, nonché agli strumenti finanziari illiquidi da attribuire a

titolo di dividendo. L'ordine di presentazione dei rischi non riflette necessariamente la probabilità del loro verificarsi né la loro rilevanza ovvero i potenziali effetti della loro eventuale manifestazione.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA

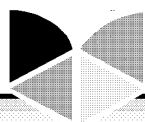
Rischio dell'Emittente: rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari, dovuta a fattori legati alla solvibilità o più in generale alla situazione economico finanziaria della Banca. Con i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento italiano alle regole europee in materia di gestione delle crisi di banche e imprese di investimento introdotte con la Direttiva 2014/59/UE dell'Unione Europea (BRRD - *Bank Recovery and Resolution Directive*). Le norme individuano i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto lo strumento del "*bail-in*", che consente, al ricorrere delle condizioni per la risoluzione anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'emittente, la riduzione, con possibilità anche di azzeramento del valore nominale, o la conversione in titoli di capitale di alcuni strumenti finanziari, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca. Il "*bail-in*" si applica, in successione, alle seguenti categorie di strumenti finanziari: azioni e altri strumenti rappresentativi di capitale; titoli subordinati senza garanzia; crediti non garantiti, quali ad esempio le obbligazioni bancarie non subordinate (senior); depositi superiori ai 100.000 euro delle persone fisiche e piccole e medie imprese (per la parte eccedente l'importo di 100.000 euro).

Tra gli strumenti di risoluzione a disposizione dell'Autorità di Risoluzione Nazionale vi è anche - accanto al sopraccitato "*bail-in*" - la liquidazione coatta amministrativa secondo quanto previsto dagli artt. 80 e ss. del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385).

In relazione al rischio dell'Emittente, lo stesso è sprovvisto di rating. Non esistono pertanto giudizi di rating emessi da agenzie di valutazione esterna del merito creditizio dell'Emittente. Più in dettaglio, il rischio connesso all'Emittente può essere correlato ai seguenti profili di rischio:

Rischio connesso con la crisi economico-finanziaria derivante dalla pandemia da Covid-19 e con il quadro macroeconomico generale:

La pandemia da Covid-19 ha richiesto un pesante tributo in vite umane e condizionato le attività sociali ed economiche in tutto il mondo; le stime disponibili per il 2020 indicano una netta caduta del prodotto mondiale, europeo e nazionale. Le stime prospettiche rimangono caratterizzate dall'incertezza legata al permanere delle misure di contenimento - che, se da un lato consentono di ridurre la velocità di diffusione del morbo, dall'altro deprimono molte attività economiche - ai ritardi che si sono manifestati a inizio 2021 nella distribuzione dei vaccini e ai timori di possibili mutazioni del virus Corona che ne aumentino ulteriormente la pericolosità. La recessione economica globale potrà pertanto essere ulteriormente influenzata da potenziali nuove misure di contenimento che potrebbero essere introdotte nel nostro o in altri Paesi, con il rischio di rallentare ulteriormente la ripresa attesa. Ulteriori elementi di incertezza del quadro macroeconomico generale derivano dai futuri sviluppi della politica monetaria, in particolare nell'eurozona e nell'area del dollaro, nonché dall'evoluzione delle tensioni che hanno interessato il commercio internazionale; gli indicatori rilevanti dell'evoluzione del quadro economico generale possono essere le dinamiche del Pil, le aspettative e la fiducia degli operatori economici, il livello e la volatilità dei tassi di interesse e di cambio, la liquidità dei mercati, il costo del capitale, la sostenibilità



del debito pubblico, il tasso di disoccupazione e quello di inflazione, i redditi disponibili delle famiglie e la spesa dei consumatori, i prezzi delle abitazioni

La stima delle perdite attese su crediti è l'aspetto di bilancio della Banca principalmente interessato dagli effetti della pandemia in corso.

Rischio di credito:

il rischio di credito consiste nel rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali: tipicamente il mancato rimborso del capitale e il mancato pagamento degli interessi alle scadenze pattuite. Il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari.

L'Emittente è esposto al rischio creditizio e di controparte, per cui la sua manifestazione potrebbe avere effetti negativi sulla sua situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria. Più in generale, le controparti dirette o indirette dell'Emittente potrebbero non adempiere alle proprie obbligazioni: il fallimento di un importante partecipante del mercato, o eventuali timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare seri problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente.

L'Emittente è inoltre soggetto al rischio che alcuni dei crediti erogati non siano esigibili o che si manifesti una diminuzione del merito di credito dei debitori, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli di credito, con conseguente rischio di perdite e/o di influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli a fini di liquidità. Inoltre, l'Emittente è esposto al rischio che le attività di classificazione, valutazione e monitoraggio dei crediti, pur effettuate con scrupolo professionale e prudenza, possano non cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa dello scenario economico o del merito di credito specifico.

Nell'ambito dei rischi creditizi, il rischio di concentrazione è costituito dal rischio derivante da esposizioni verso controparti (incluse le controparti centrali), gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce o appartenenti alla medesima area geografica; il rischio residuo consiste invece nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Emittente risultino meno efficaci del previsto. A fronte di tali profili di rischio l'Emittente si è dotato di politiche e modelli di misurazione e gestione.

Rischio di mercato:

il rischio di mercato consiste nella possibilità che l'Emittente subisca perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. E ciò, nonostante l'Emittente adotti ogni misura necessaria al fine di contenere l'esposizione a tali rischi e, coerentemente ai principi cui la propria attività da sempre si ispira, non faccia ricorso a strumenti derivati, se non per finalità di copertura.

Rischio operativo:

il rischio operativo è il rischio che l'Emittente subisca perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.



L'Emittente misura con criteri prudenziali l'esposizione ai rischi operativi, a mitigazione dei quali è previsto un requisito patrimoniale specifico e l'adozione di presidi organizzativi.

Rischio sovrano:

Una particolare declinazione del rischio di credito è rappresentata dal rischio sovrano, definibile come il rischio che l'Emittente incorra in perdite/minori utili (con effetto a conto economico e/o a patrimonio netto) in relazione al peggioramento del merito creditizio dell'emittente Stato sovrano. Tale rischio può concretizzarsi nel caso di un rilevante investimento, da parte dell'Emittente, in titoli emessi da Stati Sovrani e può riflettersi sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità dell'Emittente.

Rischio di liquidità:

E' il rischio che l'Emittente non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

L'Emittente ha adottato una pluralità di presidi finalizzati a misurare e gestire il rischio di liquidità, che vanno dal monitoraggio quotidiano delle condizioni di liquidità, gestita per via accentrata, al mantenimento di riserve prontamente liquidabili; dalla disponibilità di fonti di finanziamento differenziate all'adesione diretta al mercato Mts-Repo e alla procedura per il conferimento di crediti come strumenti collaterali per il finanziamento sull'Eurosistema.

Rischio di tasso di interesse:

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che si verifichino variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di tale tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività detenute. L'Emittente si è dotato di specifiche politiche e modelli di misurazione e gestione.

Rischio strategico:

Il rischio strategico è costituito dal rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo, a fronte del quale l'Emittente si è dotato di specifica politica interna di misurazione e gestione.

Rischio reputazionale:

Il rischio reputazionale è costituito dal rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Emittente da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di vigilanza, a mitigazione del quale l'Emittente ha predisposto una pluralità di presidi organizzativi interni.

Rischio di leva finanziaria:

Consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Emittente vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In relazione a tale rischio l'Emittente persegue da sempre una politica di sviluppo degli attivi improntata alla prudenza e all'equilibrio in relazione alle fonti patrimoniali.

Rischio di trasferimento:

E' il rischio che l'Emittente, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio connesso a procedimenti giudiziari:



Nel normale svolgimento della propria attività, l'Emittente può essere parte in procedimenti giudiziari civili e amministrativi da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori a carico dello stesso, a fronte dei quali l'Emittente espone nel proprio bilancio un fondo per rischi e oneri alimentato da accantonamenti effettuati con criteri prudenziali e destinato a coprire, tra l'altro, le potenziali passività che potrebbero derivare da giudizi in corso.

Rischio relativo alla fiscalità differita

La fiscalità differita è rilevata in bilancio in base al principio contabile IAS 12. In particolare l'iscrizione in bilancio di attività per imposte differite attive (c.d. DTA) rappresenta un rischio nella misura in cui il recupero delle stesse attività è subordinato al conseguimento di redditi imponibili futuri capienti.

Rischio connesso alle metodologie di misurazione e monitoraggio dei rischi:

L'Emittente dispone di una struttura organizzativa, di politiche interne, di processi aziendali e di risorse umane per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività. In particolare, l'Emittente utilizza anche modelli interni per la misurazione di alcuni profili di rischio (come il rischio di credito, di mercato, di tasso), anche se non per fini prudenziali, in relazione ai quali tale rischio non è rilevante in quanto sono utilizzate metodologie standardizzate. Tuttavia, i suddetti modelli e le strategie adottate potrebbero rivelarsi non adeguate ovvero le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure potrebbero rivelarsi non corrette, esponendo l'Emittente a rischi gestionali non preventivati ovvero non quantificati correttamente, per cui l'Emittente potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Rischio informatico:

Consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, rischio misurato e gestito dall'Emittente in collaborazione con l'*outsourcer* informatico CSE Scarl di San Lazzaro di Savena (BO).

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO

Rischio legato allo strumento finanziario: in generale, a parità di altre condizioni, un titolo di capitale è più rischioso di un titolo di debito, in quanto la remunerazione spettante a chi lo possiede è più aleatoria essendo maggiormente legata all'andamento economico/patrimoniale della società emittente, in ragione della natura di "ultimo soggetto rimborsabile" in caso di cessazione dell'attività ovvero dissesto dell'emittente. Per l'acquisto/sottoscrizione delle azioni è rilevante valutare la solidità patrimoniale delle società emittenti e le prospettive economiche delle medesime tenuto conto delle caratteristiche dei settori in cui le stesse operano. Informazioni sulla Banca e le sue attività sono disponibili nel sito internet www.bancadipiacenza.it.

Rischio di liquidità: le azioni della Banca non sono quotate su mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione o internalizzatori sistematici né la Banca assume alcun impegno al riacquisto delle proprie azioni in circolazione: in ragione della illiquidità delle azioni della Banca, il disinvestimento delle stesse non può essere assicurato in quanto le proposte di vendita potrebbero non trovare tempestiva ed adeguata contropartita.

Rischio di mercato: a fronte di un'eventuale scelta da parte della Banca di avvalersi di un mercato regolamentato o di una sede di negoziazione multilaterale, il valore dell'azione potrebbe subire un'oscillazione di prezzo.

Rischio concentrazione di portafoglio:



Quando gli investimenti di un cliente sono concentrati in prodotti emessi da un'unica entità (o da diverse entità dello stesso gruppo), in caso di insolvenza di tale entità il cliente può perdere fino all'intero investimento.

L'investitore deve effettuare un'adeguata diversificazione all'interno del proprio portafoglio complessivo, evitando in particolare l'esposizione del portafoglio verso un unico emittente o a emittenti appartenenti allo stesso gruppo.